



MARCHETTE DI STATO

A spese degli italiani

I regali di Prodi a palestinesi e libici

Un milione alla polizia di Abu Mazen. Soldi ai morti di Tripoli e ai drogati cambogiani

MANICA LARGA

CONTRIBUTI AD ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

DESCRIZIONE	CONTRIBUTO	DESCRIZIONE	CONTRIBUTO
Contributo in favore dell'Autorità nazionale Palestinese per la fornitura di attrezzature e corsi di formazione alla polizia stradale e turistica	1.240.000	Facilitazione accesso al servizio giudiziario in Paraguay	41.890
Tavola rotonda per le donne afgane	10.197	Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione del cantone frontaliere di San Lorenzo in Ecuador	105.635
Eliminazione sostanze chimiche in Cambogia	48.387	Programma per la protezione e promozione dei diritti umani in Colombia	89.484
Prevenzione uso stupefacenti in Cambogia	64.516	Lavori di restauro dei dipinti della Chiesa di Nostra Signora del santo Rosario di Isfahan (Iran)	10.000
Contributo a governo Nauru per attrezzature mediche	30.000	Italia-Algeria (con recite in Italia e Algeria)	22.230
Contributo a governo Vanuatu per attrezzature mediche	40.000	Organizzazione di un modulo formativo per diplomatici palestinesi	93.000
Contributo a governo Isole Salomone per attrezzature mediche	40.000	Organizzazione e realizzazione del concerto per la Pace in Medio Oriente	33.214
Contributo al centro Unione Africana di Studi e Ricerca sul terrorismo	16.700	Organizzazione del seminario "Medio Oriente - ricominciare dalla fine"	30.000
Contributo per la libertà di espressione nei Paesi Americani	24.194	Contributo per la partecipazione dell'Italia al completamento del progetto di recupero e riqualificazione del cimitero di Hammangi a Tripoli	647.000
Contributo all'associazione Abuelas Plaza de Mayo	42.000	TOTALE	2.692.947
Contributo all'associazione Abuelas Plaza de Mayo	64.500		



CUORE D'ORO

In due anni il governo Prodi ha finanziato diversi convegni e concerti sul Medio Oriente Oly

LUCIA ESPOSITO

■ Nauru e Vanuatu non sono insulti in dialetto swahili ma due punini sul mappa-mondo, isolate immerse nell'Oceano Pacifico dove, per gentile concessione del governo Prodi, l'anno scorso sono approdati 70mila euro per l'acquisto di attrezzature mediche. I conti italiani facevano acqua da tutte le parti ma le nostre casse lanciavano ancora di salvataggio a destra e manca. Il Paese dal fiato corto regalava boccate di ossigeno sopra e sotto l'equatore.

DA NORD A SUD

Ha spedito 64mila euro in Cambogia per prevenire l'uso della droga e altri 48mila, sempre a Phnom Penh, per l'eliminazione delle sostanze chimiche; ha elargito prima 42mila euro e poi altri 64mila all'associazione argentina "Abuelas Plaza del mayo". Nei due anni di governo Prodi ha risposto immediatamente ai bisogni della polizia stradale. Quella palestinese. Ha inviato un milione e 240mila euro all'Autonomia Nazionale perché provvedesse a formare gli agenti che si occupano della circolazione; ha finanziato con 16mila euro una ricerca sul terrorismo. In Africa. Ha preso a cuore i problemi che i cittadini hanno con il sistema giudiziario. E ha investito 41mila euro per rendere più agevole il rapporto della gente con la giustizia. In Paraguay. Sempre qui sono andati 98mila euro per il progetto "Radicalamento, protezione e sviluppo", per risolvere fenomeni sociali delle donne e

dei bambini. Molto più alta (105mila) la cifra spesa per migliorare le condizioni di vita della popolazione del "cantone frontaliere" di San Lorenzo. In Ecuador. Diecimila euro sono stati investiti per il restauro dei dipinti della Chiesa di Nostra Signora del Santo Rosario di Isfahan. In Iran. L'Italia ha partecipato con 647mila euro al completamento del progetto di recupero e riqualificazione del cimitero Hammangi di Tripoli. «Un progetto che si inserisce nel processo di consolidamento del clima di amici-

zia tra il popolo italiano e quello libico, nella prospettiva della costruzione di un'area di pace, stabilità e sicurezza nelle regioni mediterranee».

ENTI UMANITARI

L'elenco di aiuti e contributi in tutto il mondo è lunghissimo ma è solo una parte infinitesimale e marginale rispetto al mare magnum cooperazione internazionale. Si tratta dei soldi versati nel 2007 a enti con finalità di pace e umanitarie (la cui lista, durante il precedente governo, si è al-

lunghata con l'introduzione di molte realtà politicamente orientate a sinistra). Al centro internazionale di formazione per operatori di pace "Kofi Annan" sono andati 300mila euro; organizzare e realizzare il progetto speciale WYO (World Youth Orchestra) - Tour Mediterraneo "la fratellanza Euro-Mediterranea" tra l'Italia e l'Algeria ci è costato 22mila euro. Per il seminario "Medio Oriente, ricominciamo dalla fine" abbiamo speso 30mila euro. 300mila sono andati alla Commissione Elettorale Indi-

pendente della Repubblica del Congo per «assicurare i seguiti delle consultazioni politiche generali avvenute nella primavera del 2007».

CONVEGNI E DIBATTITI

Un altro contributo di 100mila euro è finito al Carticom per l'attività della "Commission on Youth Development", che si occupa di «coordinare lo sviluppo e l'implementazione di un'analisi delle sfide e opportunità dei giovani nell'economia dei Paesi del Carticom». Le casse della "De-



MARCO ZACCHERA, RESPONSABILE ESTERI AN

«Interessi politici spacciati per solidarietà»

■ Faccio una premessa: queste spese hanno anche una finalità nobile ma quello che manca è la chiarezza. Si danno questi contributi a pioggia senza avere un'idea complessiva delle scelte prioritarie italiane nel campo umanitario internazionale. Marco Zaccchera, responsabile esteri di Antia parte della Commissione Esteri sui cui lavori mercoledì scorso è arrivato il dossier sui contributi erogati agli enti con finalità di pace e umanitarie scelti dal precedente governo Prodi. «Il punto è capire quanti contributi sono stati dati a questo o quel Paese e in che modo. Facciamo un esempio: in Kosovo ar-

riano fondi dal ministero degli Esteri, da quello della Difesa...».

Cosa si dovrebbe fare? «Razionalizzare e responsabilizzare. Sarebbe meglio dotare le singole ambasciate di un budget da spendere per iniziative umanitarie. Saranno loro a stabilirne le priorità e, in caso di sprechi, saranno loro a rispondere. Invece il contributo a pioggia, quello che arriva da tutte le parti, impedisce di individuare i responsabili degli sprechi. Per come il sistema è strutturato oggi, ci sono le condizioni

per cui certi contributi vengono erogati per mantenere organismi politici adeguati rendibili ai quali non si direbbero adeguati i rendiconti non tanto o non solo dal punto di vista contabile ma soprattutto di coerenza politica con la linea di governo...».

Violò dire: che questi fondi vengono erogati per ottenere piacere?

«Dico che il sospetto nasce. Faccio un esempio: l'anno scorso l'Italia aveva bisogno che i Paesi dell'Onu votassero la moratoria sulla pena di morte nel mondo. Se l'onorevole tal dei tali del Camerun chiede un bagno pubblico in cambio di quel voto, si trovano i soldi per la toilette. Insomma, c'è il rischio che il contributo si trasformi in una forma di ringraziamento per aver ottenuto l'appoggio in qualche iniziativa».

Nel dossier si legge che i fondi concessi alle isole del Pacifico hanno contribuito a orientare il voto di questi Paesi nella scelta di Milano come città ospita dell'Expo 2015... «Non c'è nulla di male in questo. Ma non spacciamo per solidarietà operazioni commerciali e interessi politici. Ma poi chi controlla che le opere vengano ef-

fettramente realizzate?

«Ecco, questo è un altro punto. Il controllo spesso spetta al controllato... C'è anche un altro aspetto politico interessante».

Qual è?

«Nel biennio del governo Prodi alla lista degli enti "meritvoli" ne sono stati aggiunti degli altri (...) dell'area di centro-sinistra. Attenzione: non voglio dire che la destra non desideri domani fare lo stesso. Ma tutto questo arriva in un momento in cui il Ministero sta tagliando gli aiuti alle comunità italiane nel mondo e, dopo la chiusura dei consoli di Berna e Lussemburgo, sta decidendo di cancellare altre rappresentanze diplomatiche e quindi certi sacrifici su spese non indispensabili sono doverose».

Qual è una soluzione possibile?

«Abbiamo chiesto e ottenuto dal Ministero degli Esteri di avere, entro tre mesi, un elenco dei contributi assegnati a livello internazionale. Così daremo un'adeguata valutazione di costi, obiettivi e risultati ottenuti di contributi che alla fine "contano" per diversi milioni di euro».

LUES.

2-fine